

**IL LIBRO** E' APPENA USCITO L'ULTIMO LAVORO DI ARPO ANGELI. TESTIMONIANZE E DOCUMENTI DAI NOSTRI ARCHIVI

# Credenze, diavolerie e misteri nei racconti dei nostri nonni

— FERMIGNANO —

**ESISTONO** vicende, storie, fatti del nostro passato locale che non sono noti? Secondo Arpo Angeli, 38enne nativo di Urbina (foto a lato), grafic designer di professione ed esponente politico a Fermignano, evidentemente ce ne sono tanti: nascosti tra le pagine della grande storia dei Duchi, dei Conti e degli altri nobili del Montefeltro, ma anche nelle case povere dei contadini, ci sono quelle "Storie che nessuno conosce. Contraddizioni, credenze, diavolerie, misteri, paure" che meritano di essere raccontate oggi. Nell'ultimo dei tre volumi pubblicati da Pazzini Editore di Rimini nella collana "Tracce del tempo", dopo "La valle del Metauro. Saggi e fatti storici" del 2008 e "I segreti della povertà. Antiche ricette, elisir, medicine, rimedi" del 2009, 81 pagine in tutto, Angeli riesce a darci episodi di violenza, di emarginazione, di super-



stizione ma anche ilari momenti di ingenuità popolare che sono un pungolo per la curiosità. Dedicato al nonno Avellino per i suoi primi 90 anni e con la premessa di Nerio Cariaggi, il libro di Angeli, come era stato anche per gli altri, attinge dai racconti casalinghi del secolo scorso e dell'800, dalla quotidianità narrata all'autore, co-

me anche da documenti appartenenti al Tribunale di Urbino o ad archivi.

**L'INCIPIT** è dedicato alla figura del boia: suscita meraviglia leggere che il boia presentasse la "nota spese" per il suo lavoro che comprendeva scudi per aver fatto morire il condannato, altri per dividerne il corpo, altri scudi ancora per portare i pezzi sul luogo dove era stato commesso il crimine ed appenderli alla forca. Ancor più legato al nostro mondo, da Cantiano a Cagli, a Piobbico, è il racconto sulla "Porta del morto", con una citazione allo studio di Delio Bischi sulla rivista *Lares*, che illustra l'usanza delle piccole aperture sui muri esterni delle case per far passare le case da morto, che si possono scorgere ancor oggi tamponate. Arpo Angeli va anche a rispolverare la vicenda del conte Ottaviano Ubaldini, definito *Illustrissimo* ma anche protagoni-



sta di un "orrendo caso": il conte era infatti stato irretito da una donna di "vita e costumi enormi e nefandi" che lo teneva legato "nelli obbriobriosi lacci di diabolica fornicazione", tanto che un anonimo si era sentito in dovere di presentare denuncia al vescovo di Cagli nel 1651, per finto e bigotto pudore o per carità cristiana. I capito-

li dedicati alle violenze sono quelli che più di tutti fanno avvicinare questo volume ai racconti di cronaca contemporanea: «Di atti di violenza sui più deboli sono piene le cronache — scrive Angeli —. Questi fatti sono sempre accaduti, solo che una volta non trovavano la risonanza del mondo della comunicazione» e allora, per conservare la memoria di quanto accadeva, Angeli riporta delle 17 denunce per stupro o tentato stupro su donne registrate dal Tribunale di Urbino tra il 1875 e il 1876, di cui la maggior parte finì con assoluzioni o non luogo a procedere, a parte nei casi in cui le vittime fossero dei bambini. La realtà descritta con semplicità in questo volume, a volte arricchita del lato umano ed introspettivo dei protagonisti, è cruda ma vera, scabrosa ma allettante, insomma è la vita che i nostri nonni si ricordano e i loro avi hanno cercato di tramandare.

Lara Ottaviani